

LA COMPAGNIA DEI SANTI
CIOÈ DEGLI UOMINI VERI

di Serena Pasquinelli



Maria Goretti: la ragazza dei sì

La reliquia della giovane santa ha fatto ritorno a Corinaldo, suo paese natale, in occasione del 130° anniversario della nascita e del 70° della sua canonizzazione. Per l'occasione sono accorsi tantissimi pellegrini, compresa io, attirata dalla sua testimonianza di vita; una santa che non ha ricevuto il Paradiso solo per come è morta, ma per come ha vissuto la sua intera esistenza, di sì in sì.

Il 16 ottobre 1890 a Corinaldo, paesino delle colline marchigiane, nasce una bambina, battezzata, già il giorno dopo dai genitori Assunta e Luigi Goretti, con i nomi di Maria e Teresa. Suo padre proveniva da una famiglia molto povera; era un uomo di poche parole, buono, semplice, saggio, di grande umanità e la fiducia che riponeva nei confronti di Dio e della sua divina Provvidenza era totale, *“Dio sempre provvede”*. Rimasto orfano di madre a quindici anni, aveva maturato, grazie alla sua fede cristallina, un carattere molto paziente e forte per affrontare le tante prove e difficoltà che la vita gli aveva e gli avrebbe messo davanti: malattie, povertà, fatica quotidiana nei campi, immigrazioni continue, sfruttamento e ingiustizie. La mamma, nata il 15 agosto e per questo chiamata Assunta, era stata abbandonata alla nascita davanti alla porta di

un orfanotrofio; aveva passato l'infanzia passando da una famiglia all'altra finché non venne affidata a due anziani senza figli perché fosse il loro “bastone della vecchiaia”. A sette anni pascolava le pecore, faceva i lavori domestici, tagliava e portava la legna, sosteneva la sua famiglia che, comunque, non le fece mancare affetto, dialogo e molta fede. Quando conobbe Luigi nacque subito tra i due un amore profondo e, dopo un rapido fidanzamento, vista la maturità cristiana di entrambi, si sposarono. La loro unione iniziò nella povertà e nella semplicità più assoluta, era la loro fede a dare sapore e gusto ad ogni cosa, a partire dal dono dei figli, sette in quattordici anni, tutti accolti con amore profondo. Maria era la secondogenita ed ereditò tantissimo dalla vita e dalla personalità dei suoi genitori. Ha sei anni quando i Goretti si trasferiscono per la prima volta nel Lazio, a Paliano, in cerca di fortuna e ne ha quasi nove quando si spostano di nuovo a Ferriere di Conca, presso “Cascina Antica”, un vecchio cascinale che condividono con la famiglia Serenelli, padre e figlio, che si sono messi in società con Luigi per lavorare le terre del conte Mazzoleni, piantando grano e favino. È l'inizio del '900 e queste terre della campagna romana facevano paura, venivano chiamate “pianeta delle zanzare” perché non erano ancora state bonificate da paludi e malaria. Luigi lavora sodo e prega per garantire alla sua



numerosa famiglia il necessario per vivere. Dopo il primo anno di lavoro, pronti per il nuovo raccolto, ha un presentimento: presto anche lui si sarebbe ammalato di malaria. Non si lascia sopraffare dalla paura, anzi, lavora ancora di più, per cercare di terminare la trebbiatura ed ogni sera riunisce la sua famiglia attorno al cenacolo dove la preghiera del Rosario illumina ogni scelta. Il 6 maggio del 1900 Luigi muore, indicando ad Assunta di tornare a Corinaldo con i sei bambini, la più piccola di appena due mesi. Lei, prostrata dal dolore, si ritrova la fede come unico punto di forza per andare avanti e ci si aggrappa totalmente; dopo una breve esitazione sceglie di rimanere alle Ferriere per portare avanti il lavoro di Luigi, perché era la prospettiva più concreta per il futuro. Inoltre, i figli più grandi, Mariano e Angelo, avrebbero iniziato ben presto a lavorare nei campi; in casa Marietta si mette a disposizione totale della sua famiglia: *“Coraggio mamma! Che paura avete? Noi ci faremo grandi... e poi Dio provvederà”*. Assunta quindi prese il posto del marito nei campi e ben presto diventò il pilastro della società, perché Giovanni Serenelli era sempre più malato e alcolizzato. A nove anni Maria mette da parte la sua infanzia per “servire” i suoi: si espone a rimproveri e fatiche per cucinare, diventa educatrice dei fratellini portandoli sempre con sé quasi fossero i suoi figli, ama e serve ciascuna persona che il Signore le ha messo accanto, a partire dalla madre con cui ha lunghi dialoghi serali per organizzare le faccende del giorno dopo, ma che sa anche perdonare quando, nervosa e tesa, è capace di rimproverarla senza motivo, fino ad arrivare a malmendarla: *“Marietta si prendeva la sgridata, non portandomi affatto il broncio”*. La vita di Maria è stata molto ordinaria, fatta di mille cose che si ripetono tutti i giorni, alle quali non facciamo caso per quanto sono quotidiane. *“Si alzava presto con me”* - racconta la mamma - *“e si vestiva dicendo le orazioni. Quando dovevamo fare il pane ci alzavamo ancora prima. Lei preparava la colazione, scendeva a prendere l'acqua su e giù con i fratellini, puliva le stanze, cucinava, preparava la tavola, sparecchiava, lavava. La sera prima di dormire ci mettevamo a rattoppare i vestiti... Marietta sfinita non riusciva neanche a finire le preghiere, cascava morta dal sonno”*. I lavori

che Maria svolgeva non erano solo cose da fare, erano proprio il suo sì al Padre, erano tutti atti d'amore; per questo cercava di fare tutto bene, anzi, voleva fare sempre meglio e sempre col sorriso, nonostante la fatica. *“Sì, mamma”*: quante volte ha pronunciato queste parole; *“Sì, sì”*: tutti potevano rivolgersi a lei sapendo che avrebbero ricevuto un sì. Era di carattere piuttosto riservato, quasi timida, eppure non si faceva vincere dalle paure, si affidava a Lui. Ad esempio, sapeva che la mamma aveva paura dei serpenti, così era lei, piccola e fragile, a precedere Assunta in mezzo ai campi con un bastone per snidarli o ucciderli. Non c'erano stacchi tra la preghiera e le azioni: nella preghiera continua trovava la forza per vivere in quel modo. Dio per Marietta è *“Colui che provvede”*, come aveva imparato da suo padre Luigi, per cui sapeva che, fin quando stava nel cuore e nelle braccia del Padre, non aveva nulla da temere; la vita per lei era lasciarsi amare dal Signore, per questo poteva amare ciascuno. *“Mamma, quando faccio la Comunione io?”*. Marietta sapeva che Dio le era vicino, ma Lo voleva di più, Lo voleva ancor di più parte della sua vita, Pane della sua vita. Non aveva ancora i dodici anni richiesti per ricevere l'Eucarestia, non andava a scuola, non avevano i soldi per il vestito, ma tutti questi fattori non erano per Marietta un impedimento e la sua insistenza convinse Assunta. Col fratello Angelo andò a catechismo da una vicina, imparando i precetti a memoria. L'incontro con Gesù avvenne il 16 giugno 1901; il velo bianco le fu prestato, il vestito glielo cucì Assunta, le scarpe le furono regalate e sul capo si mise una coroncina di fiori di campo, i suoi preferiti. Finalmente era arrivato il momento; racconta la madre: *“Quel giorno non partecipò ai giochi dei fratellini, voleva gustare questa gioia. Prima di partire di casa mi chiese perdono, e lo domandò anche ai Serenelli. Al fratello che stava facendo un capriccio, disse: «Pensa a Chi vai a ricevere, Gesù non guarda le tue scarpe»*. Tornata a casa, si vedeva dal suo volto e da tutto il suo modo di fare il contento della Comunione e mi disse: *«Mamma, da oggi sarò sempre più buona»*. La sua prima Comunione l'applicò a suffragio del babbo”. Ricorda ancora Assunta: *“Negli ultimi tempi trovavo tutto pronto, preparava il pranzo, si serviva sempre per*

ultima e solo quando era sicura che tutti avessero preso, riprendeva a fare la lavandaia senza che nessuno la stimolasse, stirava, rattoppava... Mille piccole occasioni di servizio. Essa andava sempre alla Messa, per lo meno a Conca (due ore di cammino), perché non sempre le era possibile andare a Campomorto (5 chilometri) o a Nettuno (10 chilometri) dove poteva confessarsi... in Chiesa conservava un contegno esemplare, senza guardare di qua e di là". Nei mesi successivi Alessandro iniziò ad insidiare Maria ma nessuno se ne accorse; la minacciò di morte se lo avesse detto a qualcuno. Lei serbò questo peso nel suo cuore, per non mettere ulteriormente in difficoltà la madre. Iniziò a tenere il rosario in mano tutto il giorno, cercando di non rimanere mai sola in casa. "Teresa, domani andiamo a Campomorto? Non vedo l'ora di fare la Comunione". Lo chiese con insistenza alla cara Teresa Cimarelli il 4 luglio e le due si accordarono. Il giorno dopo, erano circa le quindici del pomeriggio, Maria stava rammendando una camicia di Alessandro in casa, con la più piccola delle sorelle che dormiva. Il ragazzo, con una scusa, salì in casa: "Presi un punteruolo, mi accostai alla Marietta e la invitai a venire dentro casa. Ella non rispose né si mosse. Allora l'acciuffai quasi brutalmente per un braccio e, poiché faceva resistenza, la trascinai dentro la cucina... Essa intuì subito che volevo ripetere l'attentato delle due volte precedenti. Io allora, vedendo che ella non voleva accondiscendere alle mie brutali voglie, andai su tutte le furie e, preso il punteruolo, cominciai a colpirla sulla pancia, come si pesta il granturco...". "No, no, Dio non vuole. Se fai questo vai all'inferno!": questa era l'unica preoccupazione di Maria mentre Alessandro la colpiva, la salvezza di lui. Fu portata subito all'ospedale di Nettuno, tentarono di operarla ma le ferite erano troppo profonde. La mamma rimase al suo capezzale fino alla fine; quando le amministrarono i sacramenti, Maria disse che aveva già perdonato Alessandro e desiderava che la raggiungesse in Paradiso. Verso le 15,45 del 6 luglio spirò. Alessandro fu condannato per omicidio; nei primi tempi in carcere fu preso dalla disperazione, finché una notte non fece un sogno: era davanti ad un giardino ed in un riquadro, tutto di fiori bianchi e gigli, vede scendere Marietta, bellissima, vestita di bianco, che, man mano che raccoglie i gigli, glieli porge e lui li accetta fino ad averne le braccia piene. Quel sogno fu l'inizio di un nuovo cammino di redenzione per lui. Nel 1934, alla vigilia di Natale, Alessandro si presentò a Corinaldo da mamma Assunta per domandarle il suo perdono: "Ti ha perdonato Marietta! Ti ha perdonato Dio! Vuoi che non ti perdoni io?". Nel suo testamento spirituale ci lascia questo insegnamento: "Sono vecchio di quasi 80 anni, prossimo a chiudere la mia giornata. Dando uno sguardo al passato, riconosco che nella mia giovinezza infilai una strada falsa: la via del male che conduce alla rovina... Consumai a vent'anni il delitto passionale, del quale oggi inoridisco al sol ricordo. Maria Goretti, ora santa, fu l'Angelo buono che la Provvidenza aveva messo davanti ai miei

passi. Ho impresse ancora nel cuore le sue parole di rimprovero e di perdono... Maria fu veramente la mia luce, la mia Protettrice... Coloro che leggeranno questa mia lettera-testamento vogliano trarre il felice insegnamento di fuggire il male, di seguire il bene, sempre, fin da fanciulli. Pensino che la religione coi suoi precetti non è una cosa di cui si può fare a meno, ma è il vero conforto, l'unica via sicura in tutte le circostanze, anche le più dolorose della vita. Pace e bene!".

Assunta ed Alessandro riposano entrambi, uno di fronte all'altro, nella Chiesa di San Pietro Apostolo a Corinaldo.

